

# Prefazione

Annick Farina

La collaborazione del Centro Linguistico di Ateneo (CLA) di Firenze con l'associazione ILSA (Insegnanti di Italiano Lingua Seconda Associati), iniziata nel 2014 e mantenuta grazie al lavoro di Elisabetta Jafrancesco, si manifesta con l'organizzazione di un convegno nazionale a cadenza annuale e con la pubblicazione degli Atti di tale convegno, su argomenti di confronto che riguardano diversi aspetti dell'insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2 e delle lingue straniere, coniugando le indicazioni che provengono dalla ricerca scientifica con le istanze della didattica. Nel convegno di cui presentiamo oggi gli Atti, si è riflettuto sull'importanza della competenza lessicale nell'insegnamento linguistico, sia in relazione alle modalità scelte per proporla nella lezione di lingua, sia in relazione alle altre competenze da sviluppare e rinforzare negli apprendenti.

Il nostro Centro linguistico si è sempre contraddistinto per la sensibilità nei confronti dell'innovazione della didattica universitaria e a tale scopo ha effettuato nel tempo importanti investimenti nell'aggiornamento del personale insegnante e nella condivisione del *know how* fra tutti i soggetti che operano nella struttura (insegnanti, organi direttivi e consultivi), mostrando il massimo interesse verso nuove modalità didattiche, con la messa punto e la sperimentazione di modelli e strumenti per l'insegnamento/apprendimento innovativi. Questo tipo di *management* delle risorse umane coinvolge anche il personale tecnico-amministrativo del Centro che pertanto non si limita allo svolgimento di specifiche pratiche gestionali, ma è impegnato nell'organizzazione e nella valutazione di tutte le azioni intraprese a 360 gradi.

Il ruolo del CLA nell'azione istituzionale e nell'innovazione della didattica è tanto più importante in quanto l'insegnamento delle lingue effettuato nei

Centri linguistici – ma anche nei Dipartimenti di Lingue e Letterature straniere – è spesso considerato unicamente di tipo ‘utilitaristico’, volto a fare acquisire competenze e abilità linguistiche meramente strumentali, assimilando il lavoro del personale insegnante a pratiche di ‘esercitatori’ linguistici, quando si tratta invece di un’attività didattica che richiede l’implementazione di percorsi ideati e sviluppati in modo rigoroso, coerentemente con i bisogni linguistico-comunicativi degli apprendenti, che includono inoltre la riflessione sulle strategie di apprendimento, sull’*imparare a imparare*, conoscenze e consapevolezza da sviluppare e aggiornare costantemente.

L’insegnamento linguistico, anche nel contesto universitario, segue ovviamente il modello definito dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER), consentendo agli studenti di conseguire crediti formativi da inserire nella propria carriera o certificati di conoscenza linguistica utili per la mobilità interuniversitaria, legati all’accertamento di competenze definite nel QCER per i vari livelli di padronanza linguistica. In questo contesto, l’insegnante di lingua – seconda e straniera – ha una limitata libertà nella scelta dei temi da affrontare in classe e del materiale di supporto, che sono per lo più standardizzati, soprattutto per i livelli che precedono la cosiddetta «autonomia linguistica». La progressione lessicale, per lo più considerata complementare allo sviluppo delle competenze grammaticali, soprattutto nei livelli basici, nei sillabi per i vari profili di apprendenti, consiste in genere in indicazioni generiche, come illustrato nell’Introduzione di questo volume.

All’interno del CLA dell’Università di Firenze, il personale insegnante si è fatto carico delle problematiche legate al quadro appena delineato, che corrisponde poco sia alle necessità effettive degli studenti, sia ai modelli innovativi di didattica delle lingue, che tengono conto degli sviluppi della glottodidattica e delle caratteristiche della specifica tipologia di apprendenti costituita dagli studenti universitari, soggetti consapevoli, *éclairés* e fortemente motivati da un insegnamento che soddisfa i loro bisogni linguistico-comunicativi.

Per quanto riguarda le effettive necessità degli apprendenti, soprattutto nell’ambito dell’insegnamento dell’Italiano L2, gli studenti stranieri, quando si iscrivono alla nostra Università, spesso non hanno ancora raggiunto un livello adeguato in Italiano L2 per gestire la comunicazione accademica, tuttavia, devono essere comunque formati relativamente a competenze ‘alte’, caratteristiche del discorso scientifico – ma anche burocratico – dei vari settori di studio (p. es. microlingua dell’architettura, dell’economia, della medicina,), sia ricettive (p. es. seguire delle lezioni universitarie della loro area di studio), sia produttive (p. es. superare esami scritti e orali). È quindi necessario, prima ancora di rinforzare le basi linguistiche, l’inserimento di elementi lessicali di un livello che presuppone un’autonomia linguistica, che però non è stata ancora raggiunta, allo scopo di permettere al discente straniero di sopravvivere nel contesto accademico, anche a discapito della loro ‘sopravvivenza linguistica’ nei contesti della vita quotidiana in Italia.

Inoltre, nel pubblico universitario emerge spesso il desiderio di conoscenze ampie sulla lingua oggetto di studio, collegato a interessi particolari relativi alla

cultura dei parlanti la lingua *target*. Se da un lato il lessico porta in sé traccia di questa cultura – il suo insegnamento consente di mettere in rilievo il contesto storico e culturale da cui emerge –, dall'altro la conoscenza approfondita delle sfumature di significato fra le varie parole arricchisce sensibilmente il bagaglio linguistico degli apprendenti e la loro possibilità di capire e di farsi capire con maggiore precisione e accuratezza.

La proposta di un largo ventaglio di laboratori che gli utenti possono seguire liberamente e gratuitamente, in parallelo ai corsi istituzionali, ha permesso al CLA di sostenere un tipo di insegnamento che persegue gli obiettivi didattici dei vari livelli di competenza linguistico-comunicativa anche attraverso seminari, *workshop*, incontri a tema, volti a rispondere a bisogni specifici di apprendimento e alle curiosità degli studenti in un modo mirato. L'offerta formativa attraverso le attività laboratoriali – programmata mensilmente – evidenzia per tutte le lingue la scelta di argomenti incentrati su specifici aspetti lessicali, dalle collocazioni ai modi di dire, dai gerghi alle varietà specialistiche, testimoniando la centralità attribuita dagli insegnanti al lessico, che operano nella consapevolezza del ruolo da essi svolto di mediatori linguistici e culturali.

